



In classe. Per promuovere una cultura del rispetto e dell'uguaglianza

L'educazione alla parità di genere in aula

ALLA RICERCA DELLE CONDIZIONI PER STAR BENE A SCUOLA

LUCIANO CORRADINI

«**C'** è qualcosa di nuovo oggi nel sole, anzi d'antico», scriveva il Pascoli nel suo poemetto *L'Aquilone*. Questo famoso incipit mi è tornato in mente pensando all'operazione annunciata a Viale Trastevere dal ministro Valditara il 9 aprile scorso: «Oggi diventa pienamente operativo il progetto di formazione *Educazione al rispetto e alla parità di genere*, promosso dal Mim, in collaborazione con Indire. L'iniziativa, precisa aprendo una sorta di Vaso di Pandora, mira a diffondere una cultura del rispetto e dell'uguaglianza attraverso un approccio organico e strutturato. Il progetto si inserisce nel quadro delle *Linee guida per l'Educazione civica e delle Indicazioni nazionali*, con l'obiettivo di rafforzare il ruolo della scuola nella prevenzione e nel contrasto di discriminazioni e stereotipi di genere. Al centro vi è la promozione di relazioni basate sull'empatia e sulla dignità della persona, in linea con i principi costituzionali.

I percorsi formativi, sviluppati da Indire con un investimento di 3,11 milioni di euro, si articolano su base triennale e coinvolgono l'intera comunità scolastica. È prevista anche la partecipazione attiva degli studenti, attraverso percorsi di sensibilizzazione co-progettati e iniziative di cittadinanza, finalizzate a rafforzare il senso di responsabilità sociale. Il Piano si configura come un'azione sistemica e non episodica, orientata a generare un cambiamento culturale profondo e duraturo e a rendere la scuola un vero laboratorio di cittadinanza attiva». Il ministro s'impegna in tal modo a dare attuazione alla legge 19.2.2025, n. 22, che «a decorrere dall'anno scolastico 2025-2026, favorirà la promozione di iniziative

finalizzate allo sviluppo delle competenze non cognitive e trasversali nelle attività educative e didattiche delle istituzioni scolastiche statali e paritarie di ogni ordine e grado, nel rispetto delle prerogative del collegio dei docenti». La finalità della legge è quella di promuovere lo sviluppo armonico della persona, delle sue potenzialità e dei suoi talenti. Le competenze non cognitive contribuiranno a integrare i saperi disciplinari, nella prospettiva di migliorare le condizioni del successo formativo e di prevenire il fenomeno della povertà educativa e della dispersione scolastica. L'art. 3 prevede una specifica formazione dei docenti per lo sviluppo di competenze non cognitive e trasversali nelle attività educative e didattiche. Per sostenere questo nuovo percorso formativo, il Mim è tenuto a predisporre un Piano straordinario di azioni formative, di durata triennale, rivolto agli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado, da attuare a decorrere dall'anno scolastico 2025-2026. Tale formazione sarà organizzata dal Mim in collaborazione con l'Indire, le istituzioni scolastiche, le Università, gli enti accreditati per la formazione, le scuole superiori di mediazione linguistica e i consorzi universitari con comprovata esperienza nello studio o nella ricerca delle competenze non cognitive e trasversali.

Per capire che cosa c'è di nuovo e di antico, mi sono iscritto, pur «mio di tardo traendo» a un webinar di Tuttoscuola. Vi farò sapere.

Si mira a promuovere relazioni di empatia e rispetto della dignità della persona

cambiamento culturale profondo e duraturo e a rendere la scuola un vero laboratorio di cittadinanza attiva». Il ministro s'impegna in tal modo a dare attuazione alla legge 19.2.2025, n. 22, che «a decorrere dall'anno scolastico 2025-2026, favorirà la promozione di iniziative